

Abbonamenti ordinari

Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: **La Propaganda**

Vicaria Vecchia a Forcella N. 24 2.º p.

Abbonamenti sostenitori

Anno L. 6 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50 — Mese 0,50

La Lotta elettorale a Napoli

CONTRO LA CAMORRA - PER LA LIBERTÀ

Questa sera, alle ore 20, Carlo Altobelli parlerà agli elettori all'Arenella.

Anche questa sera, alle ore 20, al lanificio Sava, a Santa Caterina a Formiello, parleranno per i socialisti Arturo Labriola e per i repubblicani Luigi Bevilacqua, per la candidatura Cicotti.

Ai Compagni

Premuriamo vivamente i compagni a voler presto portare al Comitato, in Via S. Giovanni a Carbonara n. 21, le schede di sottoscrizione.

Pioggia e Sole

Il cielo di Napoli è torbido ed annuvolato, in questo inizio di stagione della caldura. A volta scroscia la pioggia e lampeggia la folgore; ma è breve l'onda lustrale che si riversa sulla città e non giunge a trascinare verso la fogna la morchia attaccaticcia delle strade. Il tempo è incerto ed il barometro compie nel suo quadrante pazze evoluzioni. Infine vi ha istanti di straordinaria bellezza di sole e di frescura dell'aria. Allora nella gloria del gran datore della vita Napoli si ritrova.

Martedì sera fu gran giornata per noi. Davamo, contemporaneamente, quattro grandi riunioni: al Vomero, al Pendino, al Mercato ed a Torre Annunziata. Mai avevamo fatta così gran mobilitazione di simpatie: migliaia di uomini al Vomero, al Pendino, al Mercato ed a Torre, acclamarono bene, a lungo, entusiasticamente, i nostri uomini, cioè i nostri principi, i principi alti ed indistruttibili, del socialismo. Perdonateci il curioso bisbetico: fu giornata di sole, quella sera. I « quattro giovinotti » che ai bimbi serii del nostro mondo politico non pareva potessero preoccupare, vedevano un impeto di successo sano e schietto salire sino alle loro idee, nell'acclamazione popolare dei comuni principi.

Così mentre al Vomero, un popolo in delirio salutava nel nostro Altobelli l'alba della rinascenza morale di Napoli, al Pendino il plauso ed il consenso popolare sorpassava questo concetto ed assurgeva alla riflessa acclamazione della grande speranza del socialismo. Per la prima volta in Torre Annunziata il socialismo passeggiava trionfalmente per le vie, in uno slancio di subito entusiasmo per la grande idealità, improvvisamente rivelata alle loro menti. Grazie dal cuore, compagno Pelloux, che ci hai permesso tutto questo. Tu sei davvero la provvidenza del nostro partito ed il gran procuratore dei nostri interessi!

I gufi però tenevano complotto fra di loro. Certo ingegnere De Siena, ottimo costruttore di pasticci elettorali ed abilissimo architetto di carrozzoni... finanziari, si profondeva nell'ozioso sollazzo d'un discorso a quatt'occhi con una ventina di accolti speditigli a prezzo ristretto dal suo protettor Casale. Il luogotenente dell'emérito bandito dell'Avvocata credette necessario far sapere alle sue turbe che egli non era né socialista, né repubblicano e che aveva idee di politica estera diverse da quelle dell'on. Visconti Venosta. Che lugubri facce!

Ma chi domandava conto a questo Edoardo dalla bella figura — ce lo dice Scarfoglio, perito espertissimo in questa materia — delle sue idee? Oh, che forse ha da averne, un luogotenente di Casale? Qual lusso inaudito costui si permette! Il bel Eduardo, il caro ingegnere, non è socialista; non è repubblicano; ha sue idee in fatto di politica estera? Ma da qual manicomio son venuti liberandolo? E perchè non lo lasciarono alla camicia di forza? Dio ci perdoni, costui ci concilierebbe col grasso avversario!

Parlò poi l'altro luogotenente del Casale, l'Adinolfi, e disse che era ministeriale, e disse anche che doveva vendicare « l'onore » di Napoli, vilipeso dal de Martino, con la nota domanda di inchiesta. I nostri lettori

si saranno accorti che il *casalismo* fa in questa elezione lo sfacciato tentativo di presentarsi in veste propria agli elettori. Il Casale sin qui non ebbe cura di aver creature proprie in Parlamento, contentandosi di dominare gli eletti con la continua minaccia di combatterli. Ma ora che si vede sull'orlo dell'abisso, osa fare il tentativo di mandare alla Camera tutti i bassi esecutori delle sue disonestà locali. Giammai l'audacia del criminale osò tanto.

E questa una delle poche volte in cui il casalismo presenti un triplice fronte nella battaglia politica. Parato alla disfatta nelle elezioni amministrative — il Casale non può più presentarsi agli elettori amministrativi e deve contentarsi di fare eleggere i suoi meno noti agenti — perchè in queste vota il corpo elettorale di tutta la città su di una lista unica, il casalismo ha concepito il criminoso piano di invadere alla chetichella i vari collegi della città, procedendo con un accorto lavoro di preparazione delle liste degli elettori.

Riuscirà il piano criminoso? Noi speriamo che no. Noi già abbiamo immobilizzato il Casale nel triste covo di tutte le sue porcherie politiche ed amministrative, costringendolo a difendere innanzi agli elettori quella testa che domani consegneremo al magistrato. Certo se noi riusciamo ad infliggere al Casale il colpo meditato il casalismo è a terra, e la cittadinanza potrà mandare un sospiro di liberazione. I partiti popolari della nostra città, saran riuscito con le loro audacie a far quello che la viltà dei più non osava sperare.

La criminosa bordaglia casaliana è pre-saga della disfatta. Il mantengolo per mestiere di tutte le male azioni politiche e private, quello Scarfoglio dall'anima più venale d'una baldracca scompagnata dall'uso di tutte le turpitudini, s'arrovella rabbiosamente in difesa della banda minacciata. L'ira gli ha tolto gusto e spirito. Il commerciante d'insolente vende anche lui merce adulterata e froda i clienti. La confusione li piega e li minaccia prima ancora del responso dell'urna.

Così la procella ed il buon tempo si alternano. Sale il fango nelle strade e vi sguzzano allegremente ranocchi e rospi. Ma un gran raggio di sole folgora fra le squarciate nubi e dissipa le pozze purulenti. Invano la congiura nubilare tenta opporsi all'opera risanatrice. Son vicini i trionfi del messidoro ed i rospi e le rane già intendono un rintocco di morte. Oggi conflagrano le nubi ed i rospi gioiscono.

Domani il sole splenderà immacolato e le nubi saranno fugate.

Nuove tasse e nuovi fucili

Li avete visti mai i nuovissimi fucili, che i deputati governativi faranno acquistare con nuovi 400 milioni?

Sono gingilli elegantissimi, leggeri come piume, a canne brune sottilissime: gingillo di precisione che manda la pallottola allungata a quattromila metri.

Il proiettile è sottile e lungo: un foglio di rame lo ricovre tutto e lo rende più solido e resistente, Penetra nella carni e fora le ossa senza frantumarle: il buco è piccolo e fa borsa.

A quattromila metri infila sette persone, e, quando è già stanco, perfora in ultimo una tavola di abete spesso un dito.

Dicono che queste armi servono per difendere il popolo italiano; ma cosa possiede ancora il popolo? forsechè la miseria ha bisogno di difesa?

Elettori italiani, e se queste armi si appuntassero contro di voi?

Elettori di Mercato
votate per **Pietro Casilli**

Per le candidature socialiste

Al Collegio Avvocata

Il significato della lotta

Quando niuno a Napoli aveva il coraggio di denunziare pubblicamente i ladri ed i ladroncelli, e tutti scusavano la propria inazione, per non dire vigliaccheria, col pretesto della vanità di qualsiasi lotta contro i briganti strapotenti — i socialisti da soli, senza mezzi, senza appoggi, forti di volontà e di onestà, ruppero la quiete morta.

Dopo una campagna giornalistica intesa a rinfacciare gli spiriti della gente sfiaccolata, abbiamo incitati i buoni a riscattarsi dall'indegno servaggio casalino, sul nome di Altobelli, ed abbiamo additato ai lavoratori di Mercato e Vicaria la via maestra per le rivendicazioni civili del lavoro con i nomi di Casilli e Cicotti.

I napoletani si domandano: ma riuscirete nella lotta elettorale? avete speranze buone? — E noi rispondiamo: cosa importa riuscire vittoriosi dall'urna? si riesca, non si riesca, è questione di tempo. L'importante è nell'aver posto il problema in istato di risoluzione, di aver rotto l'incantesimo della indifferenza, di aver mostrato alla gente che le lotte contro i briganti sono sempre possibili, sempre belle, ed hanno sempre effetto educativo.

Tenere un pubblico comizio proprio nella tana di Casale, gettare piena luce sull'opera demoralizzatrice del grande camorrista e della sua banda, gridare al pubblico tutta la vergogna del suo padrone e tutta l'abbiezione della indifferenza alla vita pubblica — un anno fa sarebbe apparso un sogno da mentecatto.

Una dimostrazione enorme percorrente il rione Vomero al grido di abbasso Casale, abbasso i camorristi, viva Napoli onesta! — un anno fa poteva essere una fantascienza di una mente onesta, ma pigra. E se tutto ciò ieri pareva sogno, oggi è una realtà viva. Dunque la lotta in nome della moralità, la riscossa degli uomini onesti e coraggiosi contro i ladri pubblici vale qualcosa.

Ed allora cosa importa il numero dei voti? A noi importa l'educazione del popolo a vita civile, e se oggi usciranno dall'urna molti, od anche pochi voti, per l'Altobelli, vuol dire che molte o poche persone oneste hanno annunziato al paese di unirsi alla lotta per la epurazione.

Se domani la corruzione, le intimidazioni, la soggezione riporterà Casale al parlamento, che importa? l'uomo è sempre finito, ed il suo sistema è fin da ora atrocemente condannato. E se oggi la riscossa non è ancora nella coscienza di tutti, e ciò basta, il problema è posto, le posizioni sono precise, la soluzione è prossima.

Ecco, dunque, il significato della lotta.

Che faccia tosta!

Ai Cattolici veri di Sezione Avvocata
Compagni di fede

A voi che non siete mestieranti e gente venduta si presenta lo spettacolo elettorale di oggi tra due nomi, Carlo Altobelli e Alberto Casale.

Nessuno dei due merita di rappresentare noi innanzi al Parlamento Italiano, perchè entrambi sono nati in Giudea. Però se sceglierete dovete tra i due, e la vostra astensione dalle urne non è cosa certa, ricordatevi che Carlo Altobelli, aderente alla Lega del Giordano Bruno, l'eretico innalzato a vessillo di lotta contro la Chiesa, non è né un tollerabile né un tollerante. Ricordatevi che il dare a lui il voto è una violazione della nostra coscienza religiosa, perchè significherebbe che i Cattolici vogliono alla direzione dello Stato un uomo che contro la religione propugna il materialismo filosofico e politico, che l'Apocalisse preannunzia nell'Anticristo.

Il CASALE non è un santo, né aspira a diventarlo; però la sua professione politica non ha dato nessuno scandalo di preta antireligiosità — perchè egli è più che tutto un tollerante ed ha per lo meno il pudore di non professarsi nemico dei Cattolici.

Alla vostra coscienza il resto.

I CATTOLICI DI NAPOLI

Avete indovinato, o lettori?
Il deputato Casale, vestendo il rocco del cattolico, bagnandosi la fronte di acqua santa, attaccandosi al collo una corona del Rosario, si rivolge alle anime timorate.

Ed il manifestino sopra riportato a comprova dei mezzi schifosi che il deputato Casale secondo il suo solito usa, è stato nottetempo fic-

cato sotto le porte di casa degli elettori di Avvocata.

Via, il giochetto infame con i sentimenti rispettabili di una parte di Napoli è una vera porcheria, degna degl'inventori.

Corvacci, corvacci, vi abbiamo scoperti e vi mostreremo sempre al nudo, perchè le staffilate colpiscono a carne viva.

Spudoratezza imposta!

« Gli impiegati del Comune di Napoli, costituiti l'Associazione di mutuo soccorso, adunatisi oggi 27 maggio 1900, nella Sala di Tarantasia, in solenne e plenaria assemblea per iniziativa del Consiglio di Amministrazione, numerosi e grati, concordi, plaudenti, acclamano il loro Presidente onorario Alberto Casale, inviandogli un saluto reverente, affettuosissimo, nel quale compendiasi l'anima di tutta una classe di lavoratori del pensiero, che altri potè ingratamente ferire di calunnie, e vilipendere; ma egli seppe e volle generosamente tutelare propugnandone i giusti ed onesti desideri, le aspirazioni legittime compatibili coi pubblici interessi, assicurando il prestigio, la forza della associazione, il morale e materiale incremento di tutti i consociati.

« Deliberarono perciò affidare al Consiglio di Amministrazione l'incarico di porgere questo ordine del giorno in nome di tutti i convenuti, all'amatissimo Presidente; riprotestandogli i loro sentimenti di profonda e sincera stima. d'indelebile riconoscenza, di solidarietà completa, in quest'ora nefasta, non di lotta elettorale, ma di aspra, fierissima, brutale aggressione, che tenta invano di abatterlo, e gli lacra il cuore, non per tema di disfatta, ma per l'onta che ricade sulla Città diletta, su questa Napoli gentile, che non sente il bisogno dei nuovissimi banditori di moralità, faziosi sifibondi di oro e di potere, e che sdegnosi i fidi elettori di Avvocata, nei prossimi comizi del 3 giugno, sapranno respingere, debellare. »

Questo documento doloroso della vigliaccheria e corruzione dei pochi, della soggezione umile e paurosa dei molti, basta da solo a precisare la posizione municipale napoletana e lascia trarre le seguenti melanconiche conseguenze:

— gli impiegati del comune sono raccolti sotto la protezione dell'occulto potere napoletano, il potere di A. Casale.

— il sindaco di Napoli si dimostra complice di Casale, quando i suoi dipendenti sono tutti a Casale affidati.

— se gli impiegati municipali si dichiaravano umili e fedeli seguaci di Casale, e se Casale è un noto mestatore, quale corruzione deve serpeggiare tra gli impiegati istessi?

Questo documento porge ancora più gravi considerazioni.

Se in esso si allude ad una inchiesta contro gli impiegati, inchiesta dalle risultanze terribili e pure andata a Monte — se in esso si allude a Casale, come strenuo difensore degl'impiegati in quella occasione — ecco la prova schiacciante della turpe ingerenza del Casale nel costringere le autorità municipali a seppellire l'inchiesta Altobelli. E se questa inchiesta, per testimonianza solenne di moltissimi Consiglieri Comunali rivelava vere ed autentiche porcherie sul conto di alti impiegati, Casale è stato il complice, o meglio, il corruttore di quella gente: obbligo quindi in lui di assicurarne l'impunità. Ah dunque, a Casale gli impiegati corrotti devono, se furono sottratti alla destituzione ed alla giustizia penale e così l'ingerenza del deputato di Avvocata nelle cose del municipio resta associata ancora una volta.

Eppure come le apparenze sono lontane dalla realtà.

Quell'associazione degl'impiegati municipali di Napoli è un organismo fittizio a comodo esclusivo di alcuni impiegati — quelli dell'inchiesta — Gli altri, poveri *travets*, sono obbligati, per quieto vivere, a ficcarsi nell'associazione, a lasciare il protettore Casale, ad incensarlo: si tratta del pane quotidiano, del pane dei figli, e la povera gente è costretta a comprimere la propria coscienza.

E questa povera gente che certamente dovrà soffrire, questa povera gente sentirà, alle nostre parole, tutto un fremito di ribellione. Essa, forse dovrà votare per Casale, per l'efficacia terribile della scheda segnata, ma pensi al commercio, della propria coscienza per l'assicurazione del pane quotidiano, pensi e ricordi.